

9.

N. BORGIA  
JEROMONACO DI GROTTAFERRATA

---

# L' Unità della Chiesa

## nella Liturgia

*Conferenza letta a Venezia in  
occasione della III Settimana Orien-  
tale, alla presenza degli Eminentis-  
simi Signori Cardinali PIETRO LA  
FONTAINE, Patriarca e Primate del-  
le tre Venezie, e LUIGI LAVITRA-  
NO, Arcivescovo di Palermo e Presi-  
dente dell'Associazione Italiana pro  
Oriente Cristiano : 6 Sett. 1934*

GROTTAFERRATA  
Scuola Tip. Italo - Orientale «S. Nilo».  
1934

N. BORGIA  
JEROMONACO DI GROTTAFERRATA

# L' Unità della Chiesa

## nella Liturgia

*Conferenza letta a Venezia in  
occasione della III Settimana Orien-  
tale, alla presenza degli Eminentis-  
simi Signori Cardinali PIETRO LA  
FONTAINE, Patriarca e Primate del-  
le tre Venezia, e LUIGI LAVITRA-  
NO, Arcivescovo di Palermo e Presi-  
dente dell'Associazione Italiana pro  
Oriente Cristiano : 6 Sett. 1934*

GROTTAFERRATA  
Scuola Tip. Italo. Orientale «S. Nilo».

1934

Estratto da  
IL BOLLETTINO DELLA BADIA GRECA  
DI GROTTAFERRATA  
Eco delle Chiese di Rito Bizantino  
ANNO IV - N. 3 - 1934

Nulla osta per la stampa

*Badia di Grottaferrata, 6 dicembre 1934*

Jerom. ISIDORO CROCE

*Superiore*

---

*Con approvazione ecclesiastica*



## E.MI PRINCIPI,

Il concetto dell'unità della Chiesa, in relazione con la liturgia, sarebbe inconcepibile senza il presupposto necessario dell'unità dogmatica, che scaturisce e si accentra nell'Eucaristia. La Chiesa è una perchè uno è il suo Sacrificio: il Sacrificio unico importa l'unità liturgica: le cerimonie, i riti, i sacri paramenti, i movimenti, i gesti ieratici saranno il suo ornamento, il suo decoro, la sua maestà, che ispireranno ai popoli amore, riverenza, ossequio.

E il linguaggio che ai popoli di tutti i luoghi e di tutti i tempi narrerà le grandezze e le umiliazioni dell'Eucaristia, la sua luce e le sue tenebre?

Scaturirà ancor esso dalle profondità del dogma, nella varietà delle lingue e nella molteplicità delle formole. Ogni nazione, ogni popolo, ogni tribù, creerà i termini nuovi, si arricchirà di parole, di frasi non mai udite per lo innanzi, non mai immaginate, tutte però saranno ripiene dello spirito eucaristico; tutte dirette a professarne il dogma; a riconoscerne le ragioni; a proclamarne gli effetti sovrumani: che sono di fede, di amore, di unità. Sarà la liturgia che ne controllerà l'esattezza, ne consacrerà il significato e ne sanzionerà l'ufficio delicatissimo.

Unico il mistero della Eucaristia non può determinare che unità nella Chiesa e nei fedeli di tutta la terra: la liturgia ne sarà la ministra: *formiamo tutti una cosa sola* - grida con enfasi S. Paolo - *noi che mangiamo dello stesso pane* (1). Chi lo spezza è il Vescovo, è il Sacerdote, il Capo della fami-

---

1) I Corinth. X, 17.

glia. — Tutte le liturgie nel loro complesso si assommano e si riducono alla *fractio panis* tanto da essere sinonimi, e nel tipo più antico di esse, tramandatoci dalla *Διδαχὴ τῶν Ἀποστόλων*, noi non leggeremo senza commozione la preghiera della liturgia nascente: « noi ti ringraziamo, o Padre nostro, a motivo della vita e del mistero che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo Figlio... E come questo frammento nei chicchi del grano era disseminato sui monti, e poi raccolto è divenuto uno... così venga, dai quattro angoli della terra, adunata la tua Chiesa per il tuo Regno (2).

È l'Unità della Chiesa che si invoca e si afferma sul tipo fondamentale

---

(2) ΔΙΔΑΧΗ ΤΩΝ ΔΩΔΕΚΑ ΑΠΟΣΤΟΛΩΝ ἐκ τοῦ Ἱεροσολυμιτικοῦ χειρογράφου, νῦν πρῶτον ἐκδιδομένη ὑπὸ ΦΙΛΑΘΕΟΥ ΒΡΥΕΝΝΙΟΥ ἐν Κωνσταντινουπόλει, 1883, pag. 35, Cap. IX.

dell'unità dell'Eucaristia; ma è la liturgia che la proclama: *Signore, ricordati della Chiesa per liberarla dai cattivi (che ne deturpano l'unità), e per consumarla nel tuo amore. Radunala dai quattro venti, santificala per il tuo Regno ad essa preparato. Trionfi la grazia e scompaia pure questo mondo..... il mondo che si eleva sul male per cui Gesù non prega..... Osanna al Figlio di Davide! Chi è Santo venga: egli appartiene già alla Chiesa: chi non lo è, affin di appartenerele, faccia penitenza: Μαρναθά! Il Signore è per giungere (3)!*

Belli, sublimi questi vagiti della Liturgia nascente, che intravede e saluta, strette in divino amplesso, l'Eucaristia e la Chiesa, l'una fatta per l'altra, ed essa per servire all'una e all'altra: *Che nessuno si appressi all'Eucaristia se non appartiene alla Chiesa, poichè solamente questi hanno diritto di*

---

(3) Ibid. pag. 37.

*parteciparne*: è la Liturgia che fa questo intimo! Μηδεις δὲ φαγέτω, μηδὲ πιέτω ἀπὸ τῆς Εὐχαριστίας ὑμῶν ἀλλ' οἱ βαπτισθέντες εἰς ὄνομα Κυρίου = *Nessuno mangi nè beva della vostra Eucaristia, ma soltanto i battezzati nel Nome del Signore* (4).

\* \* \*

Le Liturgie dei secoli susseguenti non faranno che sviluppare questi concetti.

Nei brevi accenni che di quella del suo tempo ci ha conservato S. Giustino, voi li ritroverete un pò più ampliati, ma non mai diversi: *Questo cibo si chiama da noi Eucaristia, ma di esso non può partecipare se non chi crede che sono vere le cose da noi insegnate, e che siasi prima sottoposto al bagno della rigenerazione per il perdono dei suoi peccati*; che appartenga, in buoni termini, alla Chiesa, e ne accetti il magistero,

---

(4) Ibid. pag. 39.



*e viva come Cristo ci ha insegnato ; poichè noi non trattiamo come pane comune e come bevanda ordinaria il nutrimento eucaristizzato (5)!*

Il senso dell'Unità in quei tempi burrascosi di persecuzione e di sangue era così profondo che ai Vescovi sembrava di venir meno a un loro dovere principale, se nei limiti della possibilità non partecipassero a tutti la divina Eucaristia.

Ed era veramente spettacolo commoventissimo vedere Diaconi e Sacerdoti e non di rado Ministri inferiori, penetrare tra le case dei malati, tra le turbe degli schiavi, nelle prigioni, nelle miniere, negli opifici, in cerca dei fratelli, a cui porgere l'Eucaristia! E' lo stesso S. Giustino che ce ne assicura: *sospese le letture ed ascoltata l'omelia del Vescovo, noi ci leviamo tutti in piedi e innalziamo preghiere a Dio; finite queste, viene presentato pane e vino ed acqua, e il Vescovo, che presiede l'Assem-*

---

(5) Apol. I, 66. P. G. tomo VI, col. 428.

blea, li eucaristizza, e il popolo acclama: Amen. Viene poi distribuita a ciascuno parte degli elementi eucaristizzati e per mezzo dei Diaconi se ne invia agli assenti (6). Ne debbono partecipar tutti: sarebbe stato un segno di riprovazione, un castigo, una separazione, un' interruzione del vincolo dell' unità, sarebbe stata la scomunica restarne privi. Tutti dovevano proclamare il loro AMEN. Il corpo mistico si avviva e si integra col corpo reale del Cristo, di guisa che, secondo le parole di S. Agostino « *Se voi vi sarete ben comunicati, voi diverrete ciò che avrete ricevuto, poichè - dice l' Apostolo - un sol Pane, noi che siamo tanti, diveniamo un sol corpo. In quel Pane a voi vien proposto il modello della misura con cui dovete amare l' unità. E che? Forse quel Pane è stato impastato da un solo chicco di grano? Non erano invece molti i chicchi di grano? Ma prima che se ne formasse il Pa-*

---

(6) Id. ibid. 67, col. 429.

*ne, erano separati : li ha impastati la acqua : ebbene, siate il Pane che è il Corpo del Cristo, perchè così esprimerete in qualche modo l'unità (7).*

Centro e vincolo dell'unità l'Eucaristia si ritrova là dove è la Chiesa, e la Chiesa dove è l'Eucaristia : la Liturgia, devota ancella, ne segue fedelmente i passi, e appresta l'Eucaristia alla Chiesa, e la Chiesa all'Eucaristia : i fedeli vi si trovano dentro senza distinzione di classe, di sesso, di età, di tempi e di luoghi, poichè l'Eucaristia fonde in una unità divina le anime di tutti i popoli e di tutte le generazioni nell'anima della Chiesa. Ma non dimentichiamolo : è la Liturgia che opera il miracolo ! « *Se vuoi comprendere che significa il Corpo di Cristo — insegna ancora S. Agostino — ascolta ciò che l'Apostolo ti dice : Voi siete corpo di Cristo e sue membra : il vostro mistero è sulla Mensa del Signore : voi ricevendolo,*

---

(7) P. L. t. XXXVIII Ser. CCXXII, col. 1999.

*lo ricevete per completare ciò che siete: rispondete AMEN, e rispondendo AMEN sottoscrivete. Quando infatti tu senti dire: È il Corpo di Cristo: tu rispondi AMEN: Sii veramente membro di quel Corpo e sarà ugualmente vero il tuo AMEN. (8)*

È l' AMEN di tutte le Liturgie, che risuona in tutte le chiese, presso tutti gli Altari: è l' AMEN divino, che ci rende cittadini di ogni Nazione, perchè ci trasporta là dove risiede quel Corpo Immacolato di cui siamo le membra. Uditte con quale slancio e con quanta convinzione S. Abercio, Vescovo di Gerapoli in Frigia, nel secondo secolo, grida il suo AMEN: « sono cittadino della città eletta, discepolo del casto Pastore, che pascola il gregge al monte e al piano; che possiede grandi occhi che tutto vedono!... Egli mi mandò a Roma... la Fede mi fu guida e dovunque mi procacciò per cibo il pesce puro, dall' origine

---

(8) Ibid. Sermo CCLXXII. col. 1247,

*grandissimo, cui prese l'Immacolata Vergine e diede agli amici, perchè ne mangiassero, somministrando vino ottimo temprato con acqua, e pane (9)!*

Ripetetele, o Signori, queste parole, dovunque vi ritroviate, dovunque vi rechiare: nella povera Parrocchia, nella Basilica sfarzosa, nell'umile Oratorio, in Patria e lontani dalla Patria..... ripetetele: è il vostro AMEN... *Son cittadino della Città eletta, discepolo del casto Pastore, ho la Fede di Roma.....* Si apriranno davanti a voi i Cibori di tutto il mondo: vi sarà dato l'Ἰχθὺς misterioso, ed esso vi incorporerà, vi assimilerà, vi stringerà nell'amplesso indissolubile dell'unità..... O Fede, o Chiesa, o Eucaristia, nodo dolcissimo di vita, di amore e di unione; la Liturgia ti segue, ti serve, ti sostiene, ti professa in ogni luogo con i suoi

---

(9) Cf. C. M. KAUFMANN: Manuale di Archeologia Sacra. ROMA, Pustet. 1908, pag. 1203 e segg..

riti, con i suoi insegnamenti, con le sue cerimonie, e con i suoi splendori!

\* \* \*

Nata e informata allo spirito di queste altissime idealità, la Liturgia comunque rivestita e in qualsiasi lingua celebrata, con le sue tradizioni e con la sua disciplina lo tramanderà ai popoli di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

Chiamata al servizio dell'altare, per l'immolazione della Vittima divina, che essa mette a disposizione di tutta la Chiesa, la sua sarà sempre azione di continuata integrazione e di ininterrotta unificazione tra i membri della grande famiglia Cristiana.

Questi, davanti alla Chiesa, come davanti a Dio, non si classificano tra loro se non per una distinzione puramente morale. Nei primi secoli erano distribuiti in diverse categorie: la Chiesa, solo che avessero fatto adesione ai suoi insegnamenti, ne prendeva cura amorosa: la Liturgia ne stabiliva i punti

di contatto e ne curava gl' interessi spirituali. « *Nessuno dei semplici uditori: nessuno degl' infedeli* » gridava il Diacono nelle Sacre adunanze del quarto secolo: *essi non appartengono alla Chiesa; debbono necessariamente uscire. Gli stessi Catecumeni, che le avean dato il nome, non entrando peranco a far parte del suo organismo, venivano pur essi invitati ad uscire: e chi lo crederebbe? perfino i vessati dal demonio doveano lasciare il Tempio, in una con i pubblici penitenti, fino a che « il Signore (secondo le petizioni del Diacono) non li abbia purificati da qualsiasi macchia del corpo e dello spirito, e non li unisca e non li annoveri nel santo suo gregge (10).*

Davanti alla Liturgia la Chiesa si presenta quale l' ha descritta San Paolo *senza macchie e senza rughe, fio-*

---

(10) Ef. BRIGHTMAN, *Liturgies Eastern and Western* - Oxford, MDCCCXCVI. Testo edito della Liturgia di S. Basilio.

rente di bellezza celestiale, risplendente di santità, degna sempre della parola augurale del Vescovo, che appressandosi all'altare implora su di essa *la grazia di Gesù Signor Nostro e l'amore di Dio Padre e la comunicazione dello Spirito Santo.*

E che dire della tenerezza affatto materna con cui la Liturgia ricerca i figli assenti, per far fluire su di essi il beneficio delle sue preghiere?

Lontani materialmente dal Tempio, o perchè costretti a provvedere alle necessità della propria esistenza, o per altri giusti motivi, δι' εὐλόγους αἰτίας, i poveri, gli abbandonati, i derelitti, gli infermi, che della Chiesa sono la porzione prediletta e ne costituiscono la massa più compatta, sono dalla Liturgia amorosamente ricercati, circondati dal profumo della sua preghiera, avvinti all'anima sua nei dolci amplessi della sua ineffabile unità: *Ricordati, o Signore, dei naviganti, dei viandanti, di quei che giacciono in catene, o nelle car-*



*ceri, o nella schiavitù, o nell' esilio, e di coloro che sono costretti a lavorare nelle miniere, o in altri più duri impieghi!*

Nella sua unità universale la Chiesa estende i suoi confini anche al dilà del mondo visibile; anche tra le anime doloranti nell' attesa, nunzia del suo amore arriva la Liturgia e su tutte implora la rugiada dei suoi suffragi ed espande il balsamo dei suoi incensi!... *Degnati, o Signore, di ricordarti di coloro che attraverso i secoli, di generazione in generazione, hanno incontrato il tuo beneplacito, i Padri, i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, i Dottori, gli Asceti ed ogni anima giusta spirata nella fede del tuo Cristo.*

\* \* \*

Ma è solamente preghiera la Liturgia?

No: è soprattutto azione onnipotente e divina nel nucleo principale che ne costituisce l' essenza, quando all' invito del Sacerdote si aprono i Cieli per da-

re alla terra il Dio della Gloria: azione ineffabile di misericordia e di amore, nelle fasi più salienti del suo svolgimento.

La Chiesa vi è presente sempre in tutta l'integrità del suo organismo, e la Liturgia la saluta nel suo Capo Supremo e nella sua Gerarchia: la riconosce nei suoi figli dal bacio scambievole della pace e ne controlla la fede!.... Che credi tu, o Cristiano? — Io credo in un'unica Chiesa Santa Cattolica e Apostolica, ch'è la Chiesa vera di Gesù Cristo. — È la fede di Pietro non rivelata dalla carne e dal sangue: è la fede che ti guida alla Comunione dell'Eucaristia! — Il Corpo Reale del Cristo si moltiplica nel suo Corpo Mistico in una coesione divina che fonde tutte le anime nell'anima della Chiesa, resa più bella, più forte e più attraente nella sua divina varietà e nella sua meravigliosa unità.

E di questa unione ineffabile la Liturgia ci istruisce anche con dei sim-

boli efficacissimi, tramandati fino a noi dai sacri riti di cui essa è la fonte. Voi l'avete intraveduti nell'infusione nel Calice del frammento consacrato: «*È la pienezza della Fede dello Spirito Santo*» - dice la Chiesa Orientale nell'atto dell'infusione: *Pax Domini semper vobiscum* - augura la Chiesa Occidentale presso la quale il concetto dell'unità è la base della vera pace nella famiglia di Dio: pegno sicuro di questa pace è l'Eucaristia; la Comunione Eucaristica infatti presuppone e rafforza la Comunione con la Chiesa.

Io qui richiamo alla Vostra attenzione il rito espressivo del FERMENTUM.

Si chiamava così la porzione del Pane consacrato dal Vescovo e da esso spedita ai Sacerdoti titolari delle Parrocchie urbane, affinchè la unissero alle specie da essi consacrate; era la vera Comunione *in divinis*, testimonianza solenne dell'unione del Vescovo col clero e col popolo suo.

Questo rito è antichissimo: il *Liber Pontificalis* l'attribuisce al Papa San Milziade (311 - 314): *Hic fecit ut oblationes consecratas per ecclesias ex Consecratu Episcopi dirigerentur; quod declaratur FERMENTUM* (11).

*Fermento!* Parola fatidica per indicare il *Lievito* misterioso, che amalgama in intima coesione tutta la massa e ne fa un solo impasto: parola divinatoria, creata dal genio della Liturgia, per uno dei riti suoi più eloquenti, nel suo simbolismo.

*L'Ordo* primo della Chiesa Romana ci ha tramandata la memoria della maniera con cui si svolgeva quel Rito: ci riporta alla vigilia del Natale: «*In quella notte tutti i Sacerdoti Titolari (i Cardinali) non si trovano a concelebbrare col Papa, ma ciascuno celebra presso il suo Titolo, avendo licenza di non muoversi dalla sua Chiesa e di cantare Gloria in Excelsis.*

*Ciascuno di essi manda un mansionario del proprio Titolo alla Chiesa del Salvatore, e là forniti di Corporale a-*

---

(11) Ediz. Duchesne, I. I. pagg. 169. 216.

*spettano. Viene a suo tempo il Suddiacono oblationario e consegna ad essi parte dei SANCTA, che essi ricevono nel Corporale: ritorna quindi ciascuno alla sua Chiesa, e La consegna al Sacerdote Titolare, e questi, fatto con essa un segno di croce sul Calice, la lascia cader dentro dicendo: Dominus Vobiscum ecc (12).*

La Comunione distribuita da quel Calice metterà in intima relazione il Sacerdote e il popolo del suo titolo con il Papa; ma ancora qui è la Liturgia che rinverdisce questi sacri vincoli di unione e di pace.

Anche nelle Liturgie Orientali sopravvive il ricordo prezioso di questi riti simbolici.

Prima di comunicarsi, il Sacerdote, elevando le Specie del Sacro Pane le mostra al popolo al grido Τὰ Ἅγια τοῖς Ἁγίοις, SANCTA SANCTIS! SANCTA erano chiamati anche a Roma i Sacri Resti

---

(12) Cf. Ordo Rom. I., P. L. t. LXXVIII, col. 869 e segg.

della Messa del giorno ultimo in cui si era celebrato. — Infusi come il FERMENTUM nel Calice, venivano distribuiti ai *Santi* e così la Liturgia che nel rito del *Fermento* rinsalda i vincoli dell'unità, col rito del SANCTA nella perpetuità del Sacrificio, ricorda la continuità della Comunione dei *Santi*, guida e maestra la Fede e la Chiesa..... *O Sacramentum Pietatis, o Signum Unitatis, o Vinculum Charitatis! Qui vult venire habe! ubi vivat* — ha la Chiesa: *unde vivat*: ha l'Eucaristia!... Si accosti dunque, creda: sarà incorporato: sarà vivificato..... *Accedat, credat..... incorporetur, vivificetur* (13).

EMINENZE REV.ME,

Non senza trepidazione vengo al termine del mio dire.

Debbo dolorosamente confessare che la Liturgia non sempre è ministra e apportatrice di unità.

---

(13) In Ioan. tract. XXVI, 13.

Da molto tempo presso gli Orientali sono nate opinioni e divergenze sostanziali riguardo al momento della consacrazione dell'Eucaristia.

Vi faccio grazia delle interminabili polemiche sulla *Epiclèsi*, che da secoli vengono dibattute tra i dotti dalle due sponde. Riassumo brevemente gli insegnamenti dei teologi ortodossi dei nostri giorni, riferendomi in modo particolare alla Grecia e alla Russia.

Sono essi che formeranno le convinzioni del clero di domani e da tali convinzioni scaturiranno le conseguenze pratiche relative alla celebrazione e alla sostanza della Liturgia.

Per la Chiesa Greca, l'attuale titolare della facoltà teologica della scuola superiore di Halchi, nel libro in cui sono raccolte le lezioni destinate al giovane clero ortodosso insegna: *la transustanziazione secondo la Chiesa Ortodossa avviene mediante l'invocazione dello Spirito Santo, con le parole « e fa questo Pane Corpo prezioso del tuo Cri-*

*sto ecc.; invece secondo la Chiesa Occidentale essa avviene mediante le parole del Signore: **Prendete e mangiate ecc.** Che poi la Chiesa Occidentale anche in questo faccia delle innovazioni lo dimostrano le antiche Liturgie ecc (14).*

Le opinioni di molti teologi russi non sono dissimili.

So bene, Signori, che su questo punto non esiste una definizione dogmatica; ma so altresì qual'è l'insegnamento della Chiesa. Da ciò la dolorosa visione di un dubbio: i Sacerdoti aderenti alle teorie riassunte dall'esponente autorizzato e incaricato della formazione scientifico-ecclesiastica del giovane clero, pochi o molti che siano, consacrano?

Non sarò io certamente a seguire l'opinione dell'ardente S. Cipriano, secondo la quale fuori della Chiesa l'Eucaristia non esiste; purtuttavia come sfuggire dal dubbio angoscioso?

---

(14) ΧΡΗΣΤΟΥ ΑΝΑΡΤΗΣΟΥ. Συμβολική ἔξι-  
ἐπόψεως Ὁρθοδόξου. Ἐν ΑΘΗΝΑΙΣ 1930, pag. 358.



Se io lo raccolgo, se lo sottopongo al vostro esame, chi può pensare che io non sia spinto dal singolare affetto verso un popolo duramente provato e che per secoli ha resistito alla brutalità musulmana, su cui finalmente ha innalzato il vessillo della Croce?

Degno di sorte migliore quel popolo ha tutti i titoli all' ammirazione e alla gratitudine universale... I suoi Sacerdoti, i suoi Vescovi, in altri tempi, furono i condottieri ardimentosi di quella falange di eroi, che sulle balze della Morea e sulle montagne della Tessaglia e dell' Acroce-raunia hanno generosamente sacrificata la vita per salvare la loro fede.

**L' errore di pochi, oggi, minaccia fatalmente di privarlo dell' Eucaristia !**

E possiamo noi Cattolici, che dall' Oriente abbiamo avuto la Fede e la Liturgia medesima, e questa Venezia meravigliosa, erede invidiata delle magnificenze orientali, può essa, potremo noi tutti rimanere indifferenti alla terribile minaccia ?

Di fronte al dubbio assillante, alla Settimana Orientale che celebriamo si apre un nuovo campo per la sua attività: alle dolorose questioni che tengono lontani dalla Chiesa quasi due cento milioni di Cristiani, un'altra se ne prospetta e riguarda immediatamente la gemma preziosa, il tesoro inestimabile, lo Sposo Divino della Chiesa e delle anime, la Divina Eucaristia.

Le sorti dei singoli cristiani, voi lo sapete, sono nelle mani di Dio, che saprà dovunque formare e riconoscere i suoi eletti: le sorti dell'Eucaristia invece sono nelle mani degli uomini: ministra la Liturgia, questa può essere strumento di vita e di morte!

Risparmiatemi, o Signori, il dolore di rilevare alla vostra pietà e alla vostra attenzione le desolanti conseguenze che implica il dubbio angoscioso. Ignoro quale sarà la risposta che ad esso voi darete: non esito però ad affermare che il culto dell'Eucaristia presso gli Ortodossi non fiorisce certamente...!

L'Associazione Cattolica per l'Oriente Cristiano, nel suo sapiente programma di preghiere e di studi, dovrà da ora in poi prendere nella dovuta considerazione le condizioni dell'Eucaristia, presso le Chiese Ortodosse.

Ma, più che lo studio, s'impone in modo assoluto la preghiera: preghiera di riparazione e di espiatione verso il divin Sacramento, preghiera di propiazione per l'Oriente.

È il voto che in modo particolarissimo depongo nei vostri cuori, E.MI PRINCIPALI, è il voto che la terza Settimana Orientale non mancherà di far suo, in questa Venezia che vide con orgoglio le sue galere a capo dei Crociati, tornar trionfanti sui nemici del nome cristiano; questa Venezia, dove i tesori religiosi ed artistici ci trasportano in Oriente. Sarà Venezia l'iniziatrice della Crociata pacifica della preghiera, non più stretta attorno al Bucintoro glorioso, ma ai piedi di Gesù Sacramentato. Non più verso i mari

che cantano ancora le sue vittorie e i suoi trionfi, ma verso il cielo sospinga Venezia i suoi voti e le sue preghiere: si avanzi fidente sul trionfo finale dell'Eucaristia: la previene e la seguirà fedele la Liturgia..... *Cessa, o Signore, gli scismi delle chiese..... dilegua le turbolenze dell'eresie..... e concedi a tutti che con un'unica voce e con un cuor solo inneggiamo al tuo nome glorioso e venerando, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e nei secoli.*



